

PREFETTURA DI NAPOLI, SALONE PROFILI, 4 MAGGIO 2017

Incontro con il Prefetto di Napoli, Carmela Pagano.

MARIO CATANIA, *presidente*. Prefetto, innanzitutto la ringraziamo per l'ospitalità.

Come sa, siamo qui per un approfondimento sul tema della contraffazione e dei suoi legami con la criminalità organizzata. La collega Susanna Cenni farà una relazione su questo punto, ed è questo il motivo principale per cui abbiamo scelto di andare sul territorio e di vedere la realtà di Napoli.

La pregherei di volerci aiutare in questo lavoro dicendoci tutto quello che riterrà utile dirci al riguardo.

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Pur nella brevità del mio soggiorno a Napoli – sono qui dal 13 febbraio di quest'anno – ho svolto altresì anche le funzioni di prefetto di Caserta per tre anni e mezzo, quindi certamente la situazione campana nel suo complesso non mi è nuova, anche perché i temi come questo sono spesso svolti a livello regionale, c'è un coordinamento regionale del prefetto capoluogo di regione sui temi e che hanno a che vedere con l'attività della criminalità organizzata. Su questi temi si svolgono periodicamente degli incontri dei vari prefetti della regione a livello regionale.

Allo stesso modo, c'è la Conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza, che prevede la presenza di tutti i vertici delle Forze dell'ordine, dove si discute appunto di quello che accade sul versante criminale e delle attività specifiche. Naturalmente, per quanto riguarda la Campania, questa è un'attività che notoriamente ha un notevole peso sull'economia illegale di questo territorio.

Oltretutto, sempre in veste di prefetto di Caserta, ma anche di Napoli, sono interessata anche dai provvedimenti speciali del Governo sulla cosiddetta Terra dei fuochi, anch'essa in qualche modo connessa a questo tema. C'è tutto il tema della produzione abusiva di merce contraffatta, che poi deve necessariamente avere uno sversamento abusivo di rifiuti e di scorie di quest'attività di lavorazione.

Tra l'altro, presso la Prefettura di Napoli, c'è anche un funzionario del Ministero dell'interno, il viceprefetto Campanaro – fino a poco tempo fa, è stato il viceprefetto Cafagna, attuale prefetto di Taranto – che si occupa specificamente del discorso Terra dei fuochi. Ne parlavo con lui anche in vista della vostra visita, e in effetti c'è un'incidenza di questo profilo, che dovrà influenzare, ci siamo detti, anche un po' il tipo di vigilanza sul territorio.

I roghi di rifiuti, infatti, hanno a loro volta diversa origine, ma una cosa è il rogo occasionale

che deriva anche da uno scarso senso civico di cittadini singoli, altra cosa è lo smaltimento scientifico di scorie industriali. È chiaro che c'è, quindi, un'attenzione particolare su questo tema.

Quello che è assolutamente assodato è che c'è un'attività preponderante della criminalità organizzata, della camorra su questo versante, anche perché vengono utilizzati gli stessi canali utilizzati anche per altro tipo di attività illecite.

Pensiamo al traffico di stupefacenti. Ci sono dei canali sia internazionali sia nazionali di smistamento, acquisizione di merce, smistamento e spaccio al minuto, che hanno un loro *pendant* in un certo senso anche nel caso della merce contraffatta. C'è un problema sicuramente di produzione, poi c'è un problema di acquisizione di materie prime, c'è un problema di lavorazione, c'è un problema di diffusione di questa merce, che avviene sì coi famosi *vu cumprà*, che tutti conosciamo, ma anche attraverso lo scientifico inserimento in una rete di distribuzione più stabile, che a volte addirittura vede inconsapevoli gli stessi negozianti, ma anche negozi che sono parte organica dell'attività e dell'organizzazione criminale.

Il fenomeno va studiato un po' in tutte le sue fasi e va, anche sotto il profilo della prevenzione... Chiaramente, io mi occupo di prevenzione in quanto prefetto, anche se naturalmente c'è un interscambio informativo anche con la magistratura e in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

In sede di prevenzione, la prevenzione mirata deve essere perfezionata, a nostro avviso. Adesso, per esempio, si parla molto della nuova normativa sulla sicurezza urbana e sul decoro urbano, dove ci sono dei puntuali riferimenti anche al discorso del commercio abusivo, che naturalmente comporta vendita di prodotti non derivanti da un ciclo legale di produzione, tanto meno di smercio.

Certamente, questo è un discorso che ha la sua importanza. Se, come ci avviamo a fare anche su Napoli, d'intesa perfetta con il sindaco e con gli altri sindaci anche dell'area metropolitana, valuteremo meglio e puntualmente tutte le varie ordinanze e regolamentazioni anche dei fenomeni per esempio del commercio – qui c'è una competenza comunale molto forte, capite bene – nel concetto di sicurezza integrata c'è questo rafforzamento della collaborazione tra Forze di polizia statali e Forze di polizia locali, molto valorizzate nell'ambito di questo disegno.

Certamente, è una legge che è stata appena pubblicata, sapete bene che è stato appena convertito il decreto. Siamo in attesa di alcune puntualizzazioni, tipo linee guida che dovrà emanare il Ministero dell'interno, ma già dal testo della legge si capisce che nei piani di sicurezza che saranno stipulati tra prefetto e sindaci un tema fondamentale è anche quello della regolamentazione legale di alcune attività, tra cui c'è anche questa del contrasto al commercio abusivo.

Certamente, però, questo è l'ultimo anello della catena, e soprattutto colpisce forse quella

parte della distribuzione, anche giustamente – per carità, indubbiamente incide sul concetto di decoro e tranquillità urbana – a mezzo di singoli, fino a un certo punto... Stavamo valutando poco fa col comandante il discorso dei senegalesi, nello spaccio al minuto.

Qui a Napoli c'è stato questo brutto episodio alla Duchessa a gennaio scorso, quando tre senegalesi sono stati feriti e in questo ferimento è rimasta ferita anche una bambina di Napoli, tutto nell'ambito di un regolamento di conti criminale su questo discorso. Anche questo smercio al minuto è sempre regolamentato e governato da ambienti criminali. Ci colpiva il fatto che, per esempio, anche dell'evento di ieri a Roma sempre un senegalese è rimasto coinvolto, sempre venditore abusivo, per cui c'è il concetto di quest'etnia particolarmente utilizzata per queste finalità.

Il fulcro della prevenzione deve, però, andare, secondo il nostro avviso, nel potenziamento di quello che ormai viene definito controllo economico del territorio, cui è preposta essenzialmente alla Guardia di finanza. È un concetto, però, che da ultimo anche il nostro ministero ha inteso potenziare, e c'è infatti una recente direttiva del capo della Polizia ai prefetti, che dice appunto che questo controllo economico del territorio, di cui la Guardia di finanza rappresenta una specialità, anzi esclusiva del controllo economico, deve essere integrato in un più generale concetto di controllo del territorio, da condividere con le altre Forze dell'ordine.

Abbiamo già fatto una prima applicazione di questa direttiva e la Guardia di finanza ha suddiviso il territorio dell'area metropolitana in dieci zone, si sono decise degli *action day*, in cui anche le altre Forze dell'ordine andranno a supporto nelle stesse aree, chiaramente alternandosi Polizia e Carabinieri, proprio per rafforzare sempre di più questo concetto del controllo economico. Ripeto che la fase di smercio è la fase finale, ma è importante capire anche qual è e come si esprime sul territorio questa filiera, che va dall'importazione di merci... Il porto avrà il suo ruolo, sicuramente, anche se di recente pare che si siano preferiti anche altri punti di arrivo meno vigilati o ricorrendo alla famosa formula del materiale che arriva in forma neutra e poi viene qui ulteriormente elaborato con etichettature del *made in Italy* e così via.

È importante capire come si esprime tutta questa filiera sul territorio, cioè quanta parte della fiera si svolge qua, quanta parte è in collegamento comunque con altri ambienti. È chiaro che l'ottica è ormai anche qui internazionale, come si può dire appunto per il traffico di droga e per altre attività criminali purtroppo assolutamente presenti in questo territorio.

Noi siamo nell'ottica, dovendo operare in sede di prevenzione, di un rafforzamento complessivo del controllo del territorio. Per fare un esempio concreto, ieri sera ho ricevuto il sindaco di Palma Campania, che mi ha espresso tutta la sua preoccupazione per questa presenza a suo dire abnorme di cittadini bengalesi sul suo territorio, impiegati sicuramente in attività di produzione tessile, non nel suo comune ma mi fa capire nei comuni limitrofi, che però certamente

costituiscono un segnale di allarme.

Gli ho già dato appuntamento per la settimana prossima, in sede di Comitato, per poter esaminare con le Forze dell'ordine. Utilizzando proprio questo concetto di controllo economico del territorio, qui bisognerà andare un po' più a fondo sulla filiera economica che sorregge questi arrivi di bengalesi, tutti in questo comune. Solo nei primi quattro mesi dell'anno, mi diceva, ci sono più di 600 presenze ulteriori, tutte anche tramite una domiciliazione presso un unico domicilio. Ci sono vari elementi un po' da approfondire sicuramente.

Questo è per dire come sia importante avere una visione un po' più sistemica del fenomeno per capire qual è la parte che potrebbe essere... Per carità, non voglio anticipare niente come conclusioni degli accertamenti, ma sicuramente è un fenomeno che desta qualche preoccupazione e che va approfondito.

MARIO CATANIA, *presidente*. Direi che ci stiamo muovendo nella stessa direzione, Prefetto. La visione che lei ha delle cose coincide con quella che la Commissione sta portando avanti in questi anni di lavoro sul tema, cioè riuscire a cogliere meglio una visione complessiva della fenomenologia, di come essa sta cambiando e, in particolare, delle relazioni con la criminalità organizzata.

Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

SUSANNA CENNI. Mi ha fatto piacere che abbia citato adesso questa vicenda di Palma Campania, di cui abbiamo parlato stamattina anche scambiando qualche opinione con la Guardia di finanza. Abbiamo visto anche il servizio televisivo che è stato trasmesso; è una situazione abbastanza pesante di controllo dell'immigrazione, sfruttamento della manodopera a livelli di remunerazione molto bassa. Il tema emerso, almeno dai giornalisti – saranno le indagini a dire se questo è vero – è che questa filiera verrebbe utilizzata da alcune grandi firme, non sappiamo quanto consapevolmente.

A parte questo, ho solo una domanda, perché mi sembra che lei, dottoressa, abbia ben chiaro il fenomeno. Alla luce anche proprio del suo ruolo, della sua esperienza, ritiene che oggi abbiamo un quadro normativo di strumenti legati alle indagini sufficiente o rileva alcuni ambiti o di adeguamento normativo o di maggiore efficienza del coordinamento delle Forze dell'ordine, ambiti in cui si può ulteriormente intervenire? Che cosa di più di quanto non stiamo e non state già facendo?

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Il quadro normativo di recente è stato anche abbastanza rafforzato. Alcune misure tipiche del contrasto alla criminalità organizzata, come il sequestro preventivo, anche per equivalente, misure di prevenzione patrimoniale e così via, sono state estese anche a questo genere di reati.

Giudico molto importante avere queste analisi un po' più complessive dei fenomeni sia nella fase delle indagini, come pure nella prevenzione. Se ci limitiamo a perlustrare le strade e, se c'è un venditore extracomunitario abusivo e lo cacciamo via, non abbiamo risolto molto. Avremo magari migliorato, secondo talune posizioni, il livello di decoro di quella via cittadina, ma non abbiamo sconfitto il discorso contraffazione.

Per me, è relevantissimo il tema dell'analisi economica e di come si atteggiavano le attività economiche su questo territorio, cioè a chi fanno capo. Mi rammento la recente legge sul caporalato, che pure è uscita da poco. Nel caso di Palma Campania, mi è venuto immediatamente in mente. Se qui ci sono delle persone, 600 persone, che entrano tutte in un territorio comunale, neanche molto esteso in verità, con un'unica domiciliazione, non può essere un caso che tutti vadano là. Ci deve essere qualcuno che li preleva da qualche parte e li porta là.

Sui casi concreti che si presentano bisogna avere sempre l'attenzione e la ricostruzione un po' di tutta la fiera. Per me, questo è fondamentale. Naturalmente, sotto il profilo dell'efficacia penale delle sanzioni, ci si può pensare. Se c'è qualche formula di miglioramento, per carità, ci mancherebbe altro, si può sempre fare, ma spesso si incappa anche nel fatto che si cambiano le leggi, ma se manca quest'intelligenza territoriale – io la chiamo così – in cui si capisce bene come si atteggiavano i fenomeni sul singolo territorio, rischiamo di aggiungere sanzioni a sanzioni, che però non vanno nella direzione voluta.

Non mi pronuncio tanto sull'efficacia delle sanzioni. Sul profilo giudiziario non ho, confesso, una visione molto approfondita e degli effetti che hanno sortito. So che non è molto antica l'estensione di queste misure, quindi forse non hanno neanche espletato bene tutta la loro efficacia. Certo, rispetto a certi soggetti della filiera, anche l'applicazione di multe sempre più salate rischia di essere una cosa un po' fine a se stessa. Questi soggetti non pagano neanche 100 euro di multa, per cui l'inasprimento quantitativo delle sanzioni non lo so...

Trovo più proficuo analizzare più approfonditamente tutto il fenomeno e in ogni indagine – la magistratura non mancherà di dare le sue indicazioni in tal senso alle Forze dell'ordine – e dare una visione più ampia di tutti i singoli fatti che accadono, sennò ci fermiamo sempre un po' in superficie, questo è il rischio.

PAOLO RUSSO. Eccellenza, ho due questioni, la prima proprio in ragione di questa vicenda di

Palma Campania.

Voi avete messo su un'azione anche di monitoraggio preventivo. Immagino che possano esserci altre Palma Campania con questa specificità, magari rispetto a etnie diverse, ovviamente collegate a specifiche attività lavorative, il più delle volte in nero e il più delle volte anche contraffattive.

Nell'ambito delle vostre funzioni, delle vostre competenze, avete posto in campo un'iniziativa di coordinamento, per esempio tra le Forze di polizia locale, in occasione dei comitati per dare anche delle direttive di massima entro i quali poter misurare l'efficacia di un'azione, magari implementando le migliori esperienze da questo punto di vista? Vorrei capire se su questi due aspetti c'è stata e c'è una vostra azione di attenzione.

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Assolutamente, sì.

Come ho fatto anche in altre sedi, ma adesso la cosa è molto più motivata e agevolata anche da quest'ultimo testo sulla sicurezza urbana, penso che si debba sempre partire da delle analisi del territorio. La prevenzione è questa. Se seguiamo sempre e solo il fatterello che capita su un territorio, rischiamo di non capire molto. Dobbiamo avere, invece, una conoscenza che dobbiamo condividere anche con le autorità locali di quel territorio.

Per i centri più grossi, come Napoli, che è addirittura una metropoli, potremmo imputarla già come idea al recente comitato metropolitano. Napoli è stata la prima sede – lo voglio sottolineare – in cui si è tenuto quest'organismo nuovo introdotto dalla legge sulla sicurezza urbana, il comitato metropolitano, che significa analisi proprio su come stanno le cose, in particolare come sta il discorso sicurezza sui vari territori.

In occasione della visita del Ministro Minniti il 23 febbraio scorso – il decreto-legge era già operativo per questa parte – si sono incontrate proprio in questa sala, oltre a tutte le Forze dell'ordine, al capo della Polizia, anche tutte le municipalità di Napoli. Con loro è stato avviato questo discorso.

Chiaramente, non si parlava specificamente di contraffazione, ma parlando di tutti i fattori di sicurezza urbana e di quelli che soprattutto poi vanno a urtare maggiormente la sensibilità dei cittadini, che appunto ne percepiscono un'assenza di sicurezza, magari anche sovrastimata rispetto all'effettivo andamento dei reati, si è deciso con loro di proseguire in quest'analisi con le singole municipalità.

Ci sono già dei tavoli in precedenza attivati, ma per me vanno strutturati proprio per capire in concreto come certi fenomeni si manifestano in ogni municipalità, che cosa sa l'autorità amministrativa di quel territorio – le autorità amministrative dovrebbero saperne per autorizzazioni,

per controlli, demandati a livello municipale – e come per questo quadro di insieme realizzato anche d'intesa con le Forze dell'ordine (questa forma di collaborazione istituzionale è prevista espressamente da questa nuova normativa) delineare il quadro di sicurezza di ogni singola municipalità, che può essere anche diverso da zona a zona. C'è da capire quali sono gli interventi da fare, naturalmente secondo un ordine di priorità.

Questo è un metodo che trovo assolutamente indispensabile, che sicuramente è già validato dal comitato provinciale di Napoli, d'intesa col sindaco. Voi sapete che la normativa prevede già una forma di intervento su chi opera in certo modo in vicinanza di infrastrutture fondamentali, come porti, stazioni ferroviarie e altro, ma prevede anche – a questo può servire questo tipo di analisi che avevo in animo di realizzare, che ripeto è stato già condiviso – che con l'aiuto delle Forze dell'ordine si possa estendere anche ad altri posti della città lo stesso tipo di intervento, l'allontanamento, il famoso Daspo urbano di cui tanto si parla, zone non espressamente citate dalla normativa. Questo può derivare solo facendo questo tipo di analisi puntuale, una radiografia.

Naturalmente, si dovrebbe anche cercare di capire che attività economiche ci sono in queste circoscrizioni e come campa la popolazione di queste circoscrizioni, quali sono le fonti di reddito, legali o illegali. Sappiamo che ce ne sono di vario tipo di illegali.

Tra l'altro, questo comitato metropolitano, la cui prima seduta ripeto si è tenuta il 23 febbraio scorso, prevede anche l'intervento di operatori diversi, non quelli delle Forze dell'ordine, quindi anche tutte le categorie economiche potrebbero intervenire in questo comitato per un'analisi più approfondita, se vogliamo andare sul tema contraffazione, anche di quello che a loro risulta su questo profilo. Dobbiamo sicuramente migliorare questo tipo di collaborazione istituzionale. Se non si ha un quadro di situazione, è difficile anche calibrare bene le priorità di intervento. Questa è un po' la filosofia dell'intervento.

Tutto questo poi si esprimerà anche con varie ordinanze, regolamenti, che il sindaco ha messo in cantiere, che avranno il loro tempo di maturazione, ma è un lavoro sistematico da fare. Questo è un po' il mio concetto.

MARIO CATANIA, *presidente*. La ringrazio, Prefetto. È stato utilissimo questo incontro con lei. Abbiamo, purtroppo, un programma di lavoro molto fitto, e quindi la dobbiamo salutare e andare avanti con gli incontri.